



# Don Ciotti: «È il "noi" che vince»

Si è conclusa ieri a Corleone la XVI edizione della Carovana Internazionale Antimafia. Tanti gli appuntamenti nella cittadina che sta costruendo percorsi di rinascita e di legalità. Il presidente di Libera ha incontrato gli studenti

## DINO PATERNOSTRO

Dallo scorso primo marzo - e per più di tre mesi - ha percorso con due furgoni 19 mila chilometri, attraversando tante città sia in Italia che in Europa. E ieri la Carovana Internazionale Antimafia ha finalmente concluso il suo lungo viaggio a Corleone, che da luogo-simbolo della mafia sta diventando sempre più un luogo-simbolo della lotta contro la mafia. In questi mesi, magistrati e giornalisti, operatori sociali, sindacalisti e amministratori locali, ma soprattutto tanti volontari, si sono alternati nelle varie tappe ed hanno condiviso gli incontri con i cittadini, contribuendo ad arricchire le storie e i racconti dei territori d'Italia e d'Europa che resistono alle mafie e provano a costruire percorsi di sviluppo nella legalità. Quasi 100 giorni dedicati a saldare territori, a cucire - attraverso le strade - una storia all'altra, a contaminare differenze tramite le buone pratiche. Ieri a Corleone c'erano don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, il coordinatore nazionale della Carovana Antimafia, Alessandro Cobianni, il presidente di Arci Sicilia, Anna Bucca, il responsabile nazionale del Dipartimento Legalità della Cgil, Luciano Silvestri, Enzo Moriero della Cgil Lombardia. E poi tanti volontari e cittadini, che hanno animato le iniziative dell'intera giornata. A cominciare dal torneo di calcio a 5, tra le squadre degli istituti superiori, dei carabinieri, della polizia, della guardia di finanza e dei ragazzi di Corleone Dialogos, a cui ha dato il calcio d'inizio don Ciotti. Subito dopo, la Carovana ha incontrato i bambini e gli insegnanti della Scuola elementare, ai quali ha consegnato il volumetto con la raccolta delle poesie (curato dalla Camera del lavoro e dalla Fisac-Cgil), che negli ultimi tre anni scolastici gli alunni delle quinte classi hanno dedicato a Placido Rizzotto, il sindacalista della Cgil assassinato dalla mafia nel 1948. Durante l'incontro il coro degli alunni della Scuola ha cantato l'inno d'Italia ed altri canti. Interessante l'incontro degli studenti dell'Istituto "Don G. Colletto" di Corleone con alcuni giovani protagonisti dei movimenti per la liberazione della Tunisia e con i ragazzi delle asso-

ciazioni partner del progetto "European Caravan Legality" sul tema "Il protagonismo dei giovani nelle battaglie per i diritti e la legalità", trasmesso in diretta da Radio 100 Passi e Radio Web Arci. Alle 17,30 si è svolta Maratona non competitiva "Più forti del silenzio", organizzata da Corleone Dialogos e dal Laboratorio della Legalità, che ha toccato i luoghi-simbolo dell'antimafia corleonese: la sede della Coop sociale "Lavoro e non solo", confiscata ai fratelli Grizzaffi; la sede della Guardia di Finanza, confiscata a Totò Riina, la sede della Bottega e del Laboratorio della Legalità, confiscata a Bernardo Provenzano; la sede della Camera del Lavoro dedicata a Placido Rizzotto; la sede del Cidma (Centro Internazionale di Documentazione sulle Mafie e il Movimento Antimafia), inaugurata nel 2000 dal Presidente della Repubblica Ciampi; la sede del Presidio di Libera Corleone Dialogos, l'ex Casa del Popolo fondata nel 1906 dal sindaco socialista Bernardino Verro, assassinato dalla mafia. La sera, infine, si è svolto un concerto di musica popolare in piazza Falcone e Borsellino. Da Corleone è partito un appello forte per chiedere una modifica della legge sull'uso sociale dei beni confiscati, in particolare delle aziende. È partita anche la richiesta al Ministero degli Interni di completare al più presto gli esami del Dna, che consentano di ritrovare il corpo di Placido Rizzotto.

Nel pomeriggio di venerdì 3 giugno, invece, la Carovana Antimafia ha fatto tappa nella sala consiliare del Polizzi Generosa, dove ha incontrato i sindaci delle Madonie, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato e i cittadini. I presenti hanno espresso la loro soddisfazione perché è stata scongiurata la vendita all'asta del feudo Verbuncaudo, confiscato al boss mafioso Michele Greco. All'incontro era presente anche Vincenzo Liarda della Cgil, che nei mesi scorsi è stato ripetutamente minacciato per il suo impegno contro la vendita del bene. "Adesso, però, occorre accelerare la costituzione del Consorzio Sviluppo e Legalità tra tutti i comuni madoniti per una gestione dei beni confiscati alla mafia, in grado di dare lavoro e sviluppo al territorio".



Nella foto centrale Don Ciotti e Rita Borsellino con gli alunni del coro della scuola elementare e le loro maestre. Nella altre foto, in alto da sinistra: l'arrivo dei carovanieri nel municipio di Polizzi. Al centro il sindaco David con Scelfo, Liarda (sindacalisti) e Parisi della coop "Lavoro e non solo" Calogero Parisi e il sindaco di Petralia Sottana, Inguaggiato; Paternostro porta il saluto della Carovana al consiglio provinciale di Firenze; i soci di "Lavoro e non solo" al Parlamento di Bruxelles

## LA STORIA

(d.p.) Sostiene lo storico Francesco Renda che a fine '800 Corleone era "capitale contadina". Qui era nato uno dei più forti fasci contadini della Sicilia, guidato dal leader carismatico come Bernardino Verro. Fu la prima vittima "eccellente" della mafia, che l'avrebbe assassinato il 3 novembre 1915. Il protagonismo contadino a Corleone sarebbe continuato nei primi anni del '900, nel primo e nel secondo dopoguerra. Poi basta. Infatti, la riforma agraria del 1950 spezzò il latifondo, ma costrinse migliaia di contadini ad emigrare in cerca di pane e lavoro. E Corleone rimase nelle mani di boss mafiosi come Michele Navarra, Luciano Liggio e giovanissimi Totò Riina e Bernardo Provenzano. Di Verro e Rizzotto non si parlò più, l'antimafia contadina venne cancellata e Corleone divenne la tristemente famosa "capitale della mafia". Fino agli anni '70. Fino a quando i figli e i nipoti di quei contadini non cominciarono a riscoprire la Corleone "capitale contadina" e patria di personaggi dell'antimafia sociale come Verro e Rizzotto. Poi, nel 1993, dopo la rivolta morale degli onesti, la memoria si fece impegno politico. E Pippo Cipriani fu eletto sindaco di Corleone. Il comune requisì villa Riina e la diede alla scuola agraria, si costituì parte civile nei processi contro i boss, assegnò alle coop sociali i terreni confiscati. D'allora, niente è stato più come prima. Pur in mezzo a contraddizioni e rallentamenti, i percorsi di legalità non sono stati abbandonati. Non solo, Corleone ha pure cominciato ad "esportare" antimafia. In Italia e in Europa. Lo scorso 19 marzo sul grande palco di Potenza, infatti, durante la XVI Giornata della Memoria e dell'impegno, a leggere alcuni nomi di vittime innocenti di mafia c'erano il sindaco di Corleone, Nino Iannazzo, e il presidente di Corleone Dialogos, Giuseppe Crapisi. E qualche giorno prima, il 14 marzo, è stato chi scrive a portare il saluto ufficiale della Carovana Antimafia al Consiglio provinciale di Firenze, riunito nella prestigiosa sede di Palazzo Medici Riccardi. E ancora un mese prima, a febbraio, i soci della coop "Lavoro e non solo" erano stati chiamati a raccontare la loro esperienza di antimafia sociale al Parlamento europeo.



LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE TUNISINO

## Tutto cominciò nella città di Riina nel '94

RITA BORSELLINO: «Io c'ero quel giorno. Dopo le stragi non era facile sperare, ma insieme ce l'abbiamo fatta»

Tutto cominciò nel 1994, con questa riflessione dell'Arci Sicilia: "Amiamo viaggiare, vedere, scoprire, per questo abbiamo iniziato un viaggio appassionante e pericoloso, difficile ma entusiasmante, un viaggio verso ipotesi nuove di esistenza, un viaggio che possa dare alle idee, alle parole, ai gesti, libertà". Prese il via così, proprio da Corleone dove ieri si è conclusa, la prima Carovana Antimafia, ad appena due anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Secondo gli esperti del linguaggio, "carovana" è parola che deriva dal vocabolario persiano (karawan) per indicare un "gruppo di persone che attraversano insieme luoghi deserti o pericolosi". E non erano luoghi deserti e pericolosi la Corleone e la Sicilia di quel drammatico dopo-stragi? Nel 1996, all'Arci si sono uniti altri compagni di viaggio - Libera ed Avviso Pubblico - rafforzandola e rendendola sempre

più capace di contrastare le mafie e portare un messaggio di speranza. D'allora la Carovana è diventata sempre di più un itinerario che ha come meta il contrasto alle mafie, ai poteri criminali e alle attività illegali, la diffusione di un'idea di giustizia sociale e di libertà dalle sopraffazioni. Anno dopo anno (ieri si è conclusa la 16ª edizione), la Carovana Antimafia si è caratterizzata per la sua capacità di unire il sogno e la concretezza. Per questo, in nome della legalità e della giustizia sociale, si è impegnata per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati e per la commercializzazione dei prodotti delle cooperative che gestiscono molti di questi beni, per l'educazione alla legalità democratica, per il sostegno alle vittime di usura, estorsione e pizzo, per la lotta alla corruzione, per la certificazione di legalità per le imprese, per la trasparenza nella gestione della cosa pubblica,

per la partecipazione attiva dei cittadini, la difesa dello stato di diritto, l'applicazione piena e totale della Costituzione Italiana e della Carta Universale dei Diritti. Quest'anno, intrecciata a quella italiana, si è sperimentata anche la Carovana internazionale, che è servita a far conoscere, a livello europeo, le esperienze italiane in campo di lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Già nel 2005 la Carovana aveva compiuto un giro in Europa con tappe in Albania, Bosnia, Serbia, Svizzera e Francia, collaborando con soggetti della società civile impegnati nell'educazione alla legalità. Proprio questi soggetti sono tornati ad essere i partner della nuova edizione 2011, che ha dato un buon contributo alla costruzione di una rete europea in grado di scambiare esperienze e prassi, metodi di lavoro e di intervento, di stimolare e migliorare la comunicazione tra la società civile,

il Parlamento e la Commissione sui temi della legalità, finalizzata a favorire la promozione di legislazioni in grado di mettere in atto interventi per sconfiggere i fenomeni criminali. "Bambini - ha detto Rita Borsellino agli alunni della scuola elementare di Corleone - la vostra freschezza e la voglia gioia di vivere sono un incoraggiamento per tutti noi: significa che si può cambiare, che c'è speranza di futuro". E don Luigi Ciotti, rivolto agli studenti del liceo: "Siate orgogliosi di essere corleonensi e siciliani. La vostra è una terra meravigliosa che si sta riscattando, grazie all'impegno di tanti, perché è il "noi" che vince". Sull'edizione 2011 della Carovana antimafia è calato il sipario. Si era assunta il compito di far incontrare ed unire le tante esperienze di antimafia sociale presenti in Italia e all'estero. E c'è riuscita benissimo.